

## “Europa” scrive a Ciampi «Nomini Biagi senatore a vita»

**ROMA** Enzo Biagi senatore a vita. A farsi promotore della proposta, con una lettera inviata al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, è il quotidiano della Margherita Europa, che già qualche giorno fa aveva annunciato l'iniziativa. Nella lettera, riferiscono dalla redazione del quotidiano, «si ringrazia il presidente della

Repubblica per il suo messaggio al parlamento sulla libertà e il pluralismo dell'informazione e per la sua opera alla guida dello stato e si esprime la speranza che nelle prossime sue decisioni in merito alla nomina di nuovi senatori a vita, Ciampi individui un giornalista tra gli italiani che, ai sensi dell'articolo 59 della Costituzione, hanno illustrato la Patria per altissimi meriti in campo sociale, scientifico, artistico e letterario». Chi vuole sottoscrivere la richiesta di Europa, concludono dal giornale, può farlo inviando un fax al giornale (06/45401040), un'e-mail a segr.edizione.europaquotidiano.it. Si può firmare anche sul sito [www.articolo21liberidi.org](http://www.articolo21liberidi.org).



## Domenica Sportiva per i soldati in Iraq Da Nassiriya con un «pezzo grosso»?

Sarà una «Domenica sportiva» diversa quella di domenica prossima su RaiDue. Magari con una sorpresa in più. Il fuori programma sicuro è il collegamento con i soldati italiani a Nassiriya, che vedranno la partita Roma-Juve dal loro campo in Iraq, con l'inviato Pino Scaccia. In studio a Milano non ci sarà il solito pubbli-

co sportivo, ma sono stati già chiamati cento militari. Alle sedi Rai di Milano fervono i preparativi, gestiti direttamente dal direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo. Ha preso in mano la situazione per preparare il grande evento, ha fatto di mano la regia organizzativa al direttore di RaiSport, Fabrizio Maffei. Tutto dev'essere fatto alla perfezione, e la fibrillazione è così alta che negli studi Rai è cominciato a nascere il sospetto che lì, a Nassiriya, ci sarà qualche «pezzo grosso». Non sarà che per dare uno schiaffo a Casini, che ha fatto la sua (lunga) missione a sorpresa, Berlusconi offrirà un blitz tutto mediatico? **n.l.**

# La Lista unitaria va, Destra in caduta

Secondo i sondaggi gli scontenti di Fi attratti dalla svolta nel centrosinistra. La strategia del lifting? «Un fallimento»

**ROMA** Un lifting si può anche fare.

Ma non è sufficiente a cambiare il corso delle cose. La caduta libera del governo e dell'immagine di Berlusconi non si è fermata. Lo dicono i sondaggi di tutti gli istituti specializzati. «È stato un fallimento», commenta Roberto Weber dell'Swg. E se la Destra ha più di un motivo per non ridere nel centrosinistra si aprono scenari inediti. La Lista unitaria comincerebbe ad essere percepita come polo aggregante e alternativo, capace di raccogliere i voti in uscita dal centrodestra. Ma ad attrarre è la possibilità di battere l'avversario più che la progettualità intrinseca, per ora. Un buon 10% dei voti del centrodestra è disposto a traghettare nel centrosinistra alle prossime elezioni e la prospettiva della Lista unitaria fa salire i possibilisti al cambio di maglietta.

La principale ragione dello spostamento dei voti è il pessimismo. L'Italia che esce dai rilevamenti è un Paese psicologicamente a pezzi, che vive alla giornata, che non riesce a darsi una prospettiva. L'esatto contrario della propaganda di Berlusconi. Per cui solo uno scarso 20% di elettorato di destra ha accolto plaudente e convinto la strategia del lifting. Ma non avrebbe affatto intercettato

l'elettorato di centro, il grosso del voto della Casa delle libertà. Così come sarebbe passata inosservata per i cosiddetti «non collocabili», che nel 65% sono potenziali elettori di destra. Un magro bottino per chi ha atteso un mese prima di ripresentarsi. E ha raccolto l'effetto «tutto qua». Che politicamente si traduce in Forza Italia che da mesi nei rilevamenti non schioda dal 20% e l'insieme del centrodestra che si trova dietro all'insieme del centrosinistra.

Le tendenze emerse in questi mesi sono confermate di volta in volta. La certezza di una sconfitta imminente potrebbe spingere Berlusconi a desistere dal giocare direttamente la sua candidatura per le elezioni europee. Potrebbe fare una campagna elettorale mascherata dal ruolo di presidente del Consiglio (comunque visibile) e in caso di vittoria prendersi tutti il merito. In caso di sconfitta lasciare ad altri la responsabilità.

Ma sapere se le attuali tendenze resteranno immutate per cinque mesi è veramente un terrore al lotto. «Nella letteratura in materia non è dato rilevare una campagna elettorale condotta da una delle parti in causa con una così grande sproporzione di mezzi», sentenza Roberto Weber dell'Swg.

Dunque, bisognerà attende-



Piero Fassino e Francesco Rutelli ieri all'iniziativa della Cgil sulle pensioni

re la primavera inoltrata per poter parlare di svolta politica o meno. Resta il dato relativo alla Lista unitaria. Dai primi studi sull'appello è possibile registrare una preferenza crescente rispetto a quella che avrebbero i singoli partiti che la compongono. Per fare un esempio: un socialista ex craxiano che ha votato

Forza Italia anche nel 2001 oggi sarebbe disponibile a votare la Lista unitaria, ma non i Ds o la Margherita. E, nemmeno lo Sdi.

Un buon segno per chi ci ha creduto sin dal primo giorno. Recentissimi rilevamenti danno risposte più contrastanti sulla ricaduta del tandem Occhetto-Di Pietro. L'ex pm sarebbe stato in-

torno al 3,5%-4% se avesse corso da solo. Insieme all'ex segretario del Pds l'impatto forte dell'immagine di Di Pietro si attenuerebbe fino a perdere un buon 0,5%.

Anche qui servirebbero cinque mesi per capire se potrà essere invertita la tendenza. **f.l.**

## Occhetto presenta la Carta d'intenti «I movimenti la vera novità»

**ROMA** I temi centrali da proporre ad Antonio Di Pietro per dare vita ad una lista per le prossime europee, sono stati messi a punto oggi in una riunione della costituente area dei «Riformatori per l'Ulivo». Una carta di intenti che è stata illustrata da Achille Occhetto che contiene i punti discriminanti che sono stati «al centro della grande critica di massa verso le debolezze del centrosinistra in questi anni». Pace, riforma morale e politica, Europa dei diritti e dei valori e la necessità di una costituente del nuovo ulivo, sono gli elementi che, a giudizio dell'area e del senatore ulivista, potranno «mettere il voto al sicuro da una deriva determinata da uno spostamento verso il centro dell'asse del centrosinistra che ogni giorno diventa sempre più preoccupante». Certo, puntualizza Occhetto, l'intento della lista «non è quello di essere gli autentici interpreti dei girotondi e dei movimenti, ma saranno loro a valutare qual è la lista che riflette meglio le loro idee e le loro proposte». Però «ci vogliamo rivolgere a quella parte importante del paese che rischierebbe altrimenti di rifugiarsi

nel non voto, nell'astensione».

Nella dichiarazione di intenti si legge che nell'area dei «riformatori per l'Ulivo» confluiscono «le diverse tradizioni politico-culturali democratiche di cui è ricco il riformismo italiano e le proposte dei nuovi movimenti da quello new global, a quello per la pace, l'informazione e la giustizia». Insomma, i riformatori «si propongono di colmare il vuoto che si è creato tra le istituzioni e i partiti e le masse che sono rimaste fuori dalle decisioni politiche. Sono i movimenti la vera novità italiana». L'area, secondo i promotori intende superare «la visione centralista dei partiti tradizionali per collegare dentro un unico campo magnetico partiti e movimenti che si muovono attorno alle stesse fondamentali idee forza il cui centro non è un partito guida ma il progetto». Sulla base di queste proposte l'area dei riformatori decide di «incontrarsi con l'Italia dei valori di Di Pietro per dare vita a una lista unitaria aperta alla società civile e ai movimenti che hanno fatto della critica di massa della vecchia politica il fulcro della loro recente azione».

## Giornata di incontri in vista della convention. L'icona della lista unitaria assomiglierebbe a quella che già c'è Ulivo, polemiche sul simbolo Prodi non si candida, Vattimo con il Pdc

Simone Collini

**ROMA** A una settimana dalla convention della lista unitaria del 13 e 14, nel centrosinistra il lavoro ferve. I responsabili comunicazione dei Ds e della Margherita, Gianni Cuperlo e Paolo Gentiloni, hanno incontrato nella sede della lista unitaria di piazza Santi Apostoli esponenti di girotondi, associazioni e movimenti per discutere delle modalità di partecipazione all'appuntamento del prossimo fine settimana. Nelle stesse ore, Achille Occhetto ha chiamato a raccolta le personalità della società civile che hanno aderito al progetto della lista aperta per buttare giù una «carta di intenti» che discuterà insieme ad Antonio Di Pietro. Tra i partecipanti c'era anche Gianni Vattimo, che giusto dopo l'incontro ha sciolto le riserve se correre per Strasburgo con la lista messa in piedi dal fondatore del Pds e dall'ex pm o con i Comunisti italiani: ha scelto il partito di Diliberto. A chi gli ha parlato, il filosofo torinese ha spiegato che la sua è stata una scelta «in coerenza con quanto affermato negli ultimi anni» e dettata dalla convinzione che in questo momento nel paese ci sia «bisogno di più sinistra».

Ma per ogni nodo che si scioglie, subito se ne crea uno nuovo. Prodi ha ribadito che non si candiderà alle europee e rimarrà «fedele» alla Commissione Ue «fino alla fine», ovvero fino al 31 ottobre: «Il primo novembre, se si presenta l'occasione, ritorno alla politica italiana», ha fatto sapere l'ex premier. È anche praticamente certo che non ci sarà il suo nome nel simbolo della lista unitaria. Però, secondo indiscrezioni iniziate a circolare ieri, questo simbolo sarà molto simile a quello dell'Ulivo: graficamente (ramoscello) e nei colori (azzurro e verde dominanti più il

rosso o l'arancione).

Un'ipotesi che non piace a Verdi e Pdc (che insieme al Prc e al Social Forum hanno scritto una lettera aperta ai leader del centrosinistra chiedendo un «confronto urgente» su pensioni, salari e rappresentanza sindacale), né a Occhetto. «Il centrosinistra per essere unito deve innanzitutto evitare che la lista dei riformatori in qualche modo voglia camuffarsi in lista dell'Ulivo», attacca il Verde Pecoraro Scario criticando preventivamente eventuali «simboli truffa». Il capogruppo dei Comunisti italiani Marco Rizzo parla di «imbroglio elettorale» e aspetta una smentita dai partiti della lista unitaria perché «il simbolo dell'Ulivo è patrimonio di tutti i partiti che lo compongono» e perché altrimenti, dice, «l'Ulivo, politicamente, non esisterebbe più». È convinto della stessa cosa anche Occhetto, per il quale «scippare la simbologia di tutti vuol dire dare un colpo mortale all'Ulivo». Il fondatore del Pds chiede un incontro di tutti gli alleati della coalizione per decidere una linea comune sui simboli per le prossime europee, ma intanto lavora alla sua lista.

Nell'incontro di ieri ha messo attorno a un tavolo Nicola Tranfaglia (fresco della decisione di lasciare i Ds), Paolo Sylos Labini (che ha annunciato che non si candiderà),

Rc, Verdi, Pdc e Social forum al centrosinistra: un confronto urgente su pensioni, salari e sindacato



Gianni Vattimo (probabilmente alla sua ultima riunione con loro), Marina Minicuci (da tempo uscita dai girotondi di Roma), Gianfranco Mascia (dei girotondi di Ravenna) e i diessini Antonello Falomi e Tana De Zulueta. In tre ore di incontro a porte chiuse, il gruppo (che ha incassato anche le adesioni di Giuliano Giuliani, Lidia Ravera, Massimo Scalia) ha messo nero su bianco la «dichiarazione di intenti» dell'area dei «riformatori per l'Ulivo» e discusso di come fondersi con l'Italia dei valori. Una fusione che dovrebbe essere evidenziata, anche visivamente, nel simbolo della lista, con il nome Italia dei valori, un trattino, e poi il nome del nuovo soggetto: nella discussione si è proposto «riformatori per l'Ulivo», ma anche «sinistra per l'Ulivo» (pensando che si deve coprire lo spazio tra la lista unitaria e Rifondazione comunista) o «movimento per l'Europa» (proposta avanzata da chi vuole caratterizzare la lista maggiormente in senso europeista e come referente dei movimenti).

Occhetto, al termine dell'incontro, ribadisce che obiettivo della lista «non è quello di essere gli autentici interpreti dei girotondi e dei movimenti», ma aggiunge che «saranno loro a valutare qual è la lista che risponde alle loro istanze, riflette meglio le loro idee e le loro proposte». Il senatore si incontrerà questa mattina con Di Pietro nella sede dell'Italia dei valori. I due discuteranno della «dichiarazione di intenti» messa a punto ieri, che sarà la base per la definizione del programma elettorale della lista, ma anche del simbolo e del nome col quale andranno alle europee. L'intenzione è quella di arrivare alla scelta definitiva nel giro di pochi giorni. Obiettivo: presentarla ufficialmente prima che si aprano le porte della convention della lista unitaria del 13 e 14.